



Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Due importanti sopracciglia corvine fanno da cornice ai grandi occhi di Taaset, sulla cui parte candida dell'occhio si posano iride e pupilla, entrambe nere come l'oscurità più cupa.

La linea nera del khol ne delimita lo sguardo, uno sguardo fisso e immobile, orientato perfettamente al centro della scena che la vede protagonista, nel suo viaggio verso l'Aldilà. Uno sguardo assolutamente in linea con gli altri tratti del volto: la stabilità dell'insieme sembra quasi denunciare il risultato della pesatura del cuore, la psicostasia, che condurrà Taaset verso il suo ritorno alla vita.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Tutti gli sguardi confluiscono in un unico punto. Un padre, ormai incanutito e consapevole che la fine dei propri giorni si sarebbe sempre più avvicinata, orgogliosamente si fa ritrarre attorniato dai propri figli maschi. Devoti alla Madonna per le fortune che avevano accompagnato la famiglia nelle ultime due generazioni, colti in atto di preghiera, si rivolgono a Lei attraverso una modernissima iconografia che replica la celebre Vergine delle Rocce di Leonardo Da Vinci. Sebastiano Ferrero e i suoi figli dichiarano con quest'opera il proprio legame con la cosmopolita città di Milano e il proprio aggiornamento culturale.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Pur trafitto dalle frecce, San Sebastiano ci appare imperturbabile. Dai suoi occhi sembra traspaia una certa serenità, che contrasta con il particolare realistico del sangue che cola dalle ferite. Sa che per lui, soldato convertito al Cristianesimo, arriverà la salvezza eterna e che il martirio è solo un mezzo per arrivarci. In verità la stessa espressione si ritrova sul volto della Madonna e nel San Rocco che completano l'affresco realizzato all'inizio del Seicento dal pittore valsesiano Anselmo Tognetti detto Allasina, noto per questi volti dai tratti puerili che semplificano e idealizzano la fisionomia dei personaggi che si ritrovano nelle sue opere.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Chi potrebbe mai dire che quest'uomo sia stato un pittore? Non ci sono altri indizi – non la tavolozza dei colori, non i pennelli – se non la preziosa iscrizione che lo identifica e ne tramanda memoria. Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone, si ritrae e lo fa con grande maestria, affidando a una scritta il proprio ricordo ai posteri. Dallo sfondo scuro, che si confonde con la folta chioma, emerge il volto di un uomo che inizia a essere segnato dalle rughe. L'ombra di una rada barba e i due voluminosi baffi creano giochi di luce sull'incarnato e incorniciano i due profondi occhi corvini.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Sarà amore puro e incondizionato quello tra quest'uomo e questa donna? L'episodio letterario a cui si ispira ce lo spiega e ci toglie ogni dubbio. Tratto dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, vediamo qui Rinaldo ancora sotto l'incantesimo di Armida che lo ha soggiogato e trasformato in uno schiavo d'amore, costretto persino a reggerle lo specchio. I corpi sono chiusi in una sorta di abbraccio, ma gli sguardi non si trovano. Da lontano, dietro la fitta boscaglia, altri due occhi osservano la scena pronti per metter fine all'idillio fra i due amanti e riportare Rinaldo ai propri doveri, lasciando Armida in una profonda disperazione, vittima del suo stesso sortilegio.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Ritratto di rappresentanza a ricordo della generosità del Benefattore. Questo ritratto marmoreo, insieme ad altri dipinti su tela, porta con sé la memoria dei numerosi filantropi biellesi che si prodigarono per il buon funzionamento dell'Ospizio di Carità cittadino. Lui, per esempio, è Giovanni Battista Cossato, morto durante un viaggio in Messico nel 1854 lasciando una generosa donazione all'ente. Fu l'Amministrazione dell'Ospizio a commissionare il busto, a distanza di anni, allo scultore Bottinelli, conosciuto in area biellese e torinese per i suoi lavori in marmo e in bronzo.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Occhi rivolti al cielo, là dove aveva riposto tutta la sua fede, così profonda da far convertire e battezzare marito e cognato; e mani sull'organo, come voleva l'iconografia che dal XV secolo l'accompagnava e l'aveva resa - per un errore di trascrizione delle fonti antiche - protettrice dei musicisti, liutai, poeti e cantanti... La vicenda terrena di Santa Cecilia non ha nulla a che vedere con la musica. Una traduzione arbitraria del testo della *Passio*, nella liturgia della santa, aveva male inteso la triplice ripetizione di "canticus organis" riferita alla musica della festa dello sposalizio, che Cecilia neppure ascoltava, tutta presa a offrire a Dio la propria verginità.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Ecco che lo sguardo mira lontano e si posa sul soggetto prescelto per la prossima opera. La memoria di Lorenzo Delleani a pochi anni dalla sua morte viene affidata a questo altorilievo, poi realizzato in bronzo, dall'amico scultore Leonardo Bistolfi. E' una vera e propria biografia artistica scolpita. Gli ingredienti ci sono tutti: c'è l'artista, ormai anziano, c'è la tavolozza, i pennelli, lo straccetto, la valigetta dei colori aperta a terra e lo sgabello per sedersi e, comodamente, dipingere *en plein air*. Immane anche le amate montagne biellesi, quelle della conca di Oropa, a far da quinta, con l'omaggio al Santuario della Vergine Maria, con la riconoscibile facciata della Chiesa Antica.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Elegante, raffinata, colta e ricca.

Ecco Maria Poma, figlia dell'industriale Giuseppe, moglie dell'ing. Enrico Guagno. Nessun erede, ma una grande passione coltivata prima e durante il loro lungo matrimonio: l'arte in tutte le sue forme. La pittura innanzitutto, ma anche le arti decorative. Seduta in salotto, con lo sguardo fisso verso il pittore a cui viene lasciato l'arduo compito di tradurre in pittura non solo l'aspetto, ma anche la personalità di chi ha davanti. Cresciuta in mezzo all'arte, aveva visto il padre acquistare opere d'arte e frequentare gli artisti più noti dell'epoca. Maria vivrà in mezzo al bello, consapevole della propria fortuna, ma senza mai dimenticare i più bisognosi, che aiuterà in diverse occasioni elargendo somme cospicue in favore dell'infanzia disagiata.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Uno sguardo, quello della donna seduta comodamente al tavolo di un ristorante con il proprio consorte, che esprime l'agiatezza e la spensieratezza di una vita vissuta senza troppi pensieri, che scorre in una quotidianità che non viene minata da problemi economici o di altra natura. Una serenità di chi può permettersi di avanzare cibo, di avere preferenze e desideri su cosa consumare a ogni pasto. Lo sa bene il ragazzino affamato che guarda con invidia, mal celando lo spregio che prova per quella donna che si permette di avanzare ciò che per lui avrebbe rappresentato un lauto pasto. Mai le loro vite si incontreranno, così come i loro sguardi.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Quest'opera risale agli anni in cui Umberto Mastroianni, zio del noto attore, frequentava Biella e, in particolare, la stamperia artistica di Sandro Maria Rosso. L'effigie di quest'ultimo viene consegnata alla storia grazie a un intenso ritratto che lo scultore realizza e gli dona in virtù della loro stretta collaborazione. Lo scultore si era affidato a questo biellese, che si rivelerà oltre che ottimo stampatore anche pittore, ceramista, orafo e incisore di alto livello, per realizzare progetti editoriali di qualità. Proprio nel 1964 verrà dato alle stampe l'elegante volume "Il ritratto" con un testo di Salvatore Quasimodo e un altro l'anno successivo intitolato "Avventure pietrificate".





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

La tipica tecnica scapigliata rende questo ritratto quasi evanescente: i contorni non sono netti, così come non lo sono i tratti fisionomici di questa donna dalla presenza importante.

Il prosperoso décolleté, sottolineato dal vaporoso abito da sera, l'acconciatura con i capelli che ricadono con naturalezza sulle spalle e il candore dell'incarnato mettono in evidenza gli occhi scuri e profondi di questa donna, animatrice delle serate di Villa Ada sul Lago Maggiore. Luogo di grande bellezza, proprietà dei principi Troubetzkoy, questa dimora diventerà cenacolo d'artisti. Daniele Ranzoni che qui era di casa vi risiedette aprendo uno studio che condivise con Tranquillo Cremona, altro celebre esponente della Scapigliatura lombarda.





Dentro lo sguardo

OCCHI CHE PARLANO DALL'ANTICHITA' AL XXI SECOLO

Un volto senza età di chi svolge lavori all'aria aperta, in qualsiasi stagione, nonostante il freddo o il caldo, la pioggia o il sole, ci appare in tutta la sua rudezza. Le gote arrossate, la dentatura vistosa, contornata dalla barba incolta, fanno di questo tamburino un tipico esempio dell'umanità accanto a cui il piccolo Marc Chagall crebbe, nel suo amato paesino russo. Sono i ricordi d'infanzia, che qui, come in altre opere, entrano e divengono protagonisti. Mondi fantastici, in cui convivono contraddizioni, sfidando le regole della forza di gravità e delle normali proporzioni.

